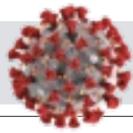
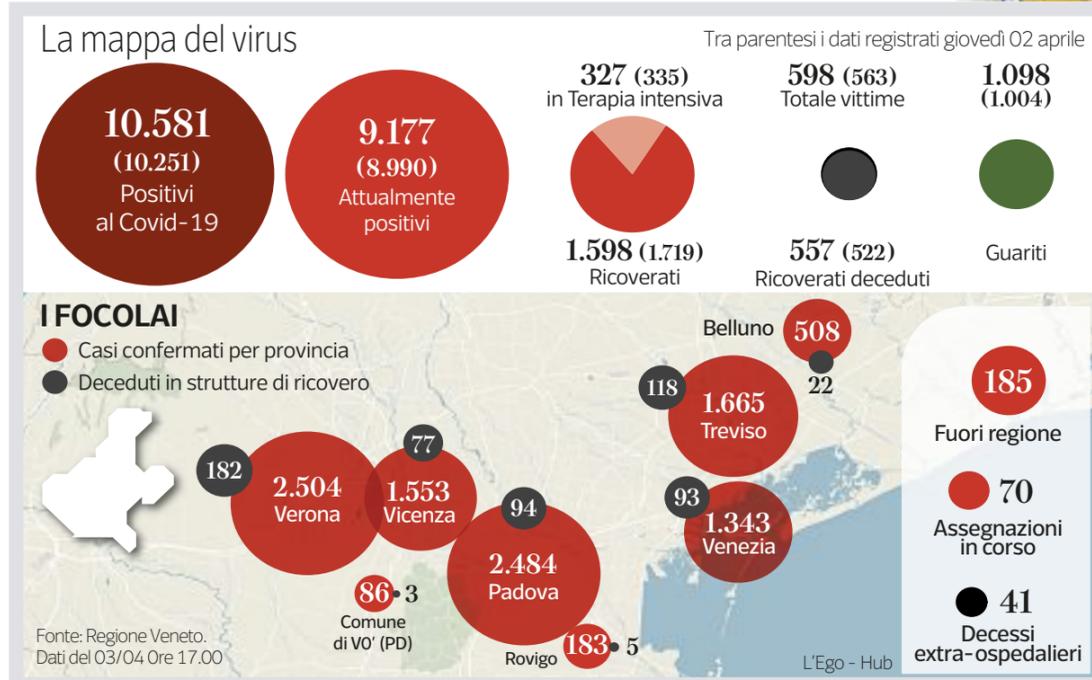


Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE MISURE



Continua ad alleggerirsi la pressione sugli ospedali calano i ricoveri ma restano elevati i decessi: ieri 35



Mascherine e guanti obbligatori per chi entra in negozi o mercati



Luca Zaia
Non dobbiamo abbassare la guardia, sono costretto a chiedere ancora un sacrificio ai veneti. Bisogna mettere in sicurezza in particolare le persone più fragili

VENEZIA Detto fatto. Come annunciato lunedì, il governatore Luca Zaia ieri ha firmato una nuova ordinanza per arginare la diffusione del coronavirus Covid-19, che durerà fino al 13 aprile, come l'ultimo decreto del governo. O meglio ha rinnovato quella già in vigore, che chiude i negozi la domenica e concede di passeggiare o praticare attività fisica da soli, non in gruppo, nel raggio di 200 metri da casa, aggiungendo però ulteriori restrizioni. «Ho fatto in modo di allinearli al governo in alcune misure, ma con una visione veneta — conferma Zaia —. E' un'ordinanza equilibrata, nata da un'analisi giuridica, ed è già stata trasmessa ai sindaci. Non possiamo codificare tutto, usiamo il buon senso e rinunciamo a ciò che non è inderogabile».

La prima grossa novità riguarda i mercati alimentari, all'aperto o al chiuso: «Dovranno essere gestiti come i supermercati». E cioè potranno continuare la loro attività solo nei Comuni nei quali i sindaci producano un piano di gestione, da consegnare ai commercianti interessati, che preveda: transenne, un unico varco di uscita e uno di entrata, vigilanza pubblica o privata che controlli il rispetto della distanza sociale di almeno un metro tra una persona e l'altra, niente assembramenti e uso obbligatorio di mascherina e guanti per venditori e clienti. Oppure, nell'impossibilità di trovare mascherine, il ricorso a una sciarpa o a un foulard che coprano bocca e naso. Quest'ultimo obbligo vale pure per i supermercati e gli altri esercizi aperti, cioè negozi per l'igiene personale e della casa, edicole, tabaccai, farmacie. Nei supermercati e

nei punti vendita di alimentari sarà inoltre possibile l'acquisto di materiali di cancelleria, necessari ai ragazzi per lo studio.

Tornando all'aria aperta, l'ordinanza proibisce la vendita di prodotti florovivaistici, chiude i garden e simili, salva la consegna a domicilio e l'acquisto di tali prodotti nei supermercati. Concessa invece la manutenzione delle aree verdi e naturali pubbliche e private per interventi d'urgenza finalizzati alla prevenzione di danni all'incolumità personale e al patrimonio arboreo e naturale (per esempio un albero pericolante). Si anche alla manutenzione delle aree turistiche, come i campeggi, e alle opere collegate a stati di emergenza di protezione civile. «Richiamiamo inoltre i cittadini alla necessità, in ogni

Nuova stretta e nuove regole per fare la spesa. Chiusi i vivai. Fioccano denunce per mancato rispetto dei divieti: più di 8.000

attività esterna consentita, di evitare il contatto a distanza inferiore di un metro e a fare uso di ogni altra precauzione idonea ad evitare il contagio — aggiunge il presidente del Veneto —. Chiedo ancora un sacrificio alla popolazione, che diventa un grande investimento, perché bisogna mettere in sicurezza soprattutto le persone fragili».

Le sanzioni applicate a chi

trasgredirà l'ordinanza finiranno con un'apposita causale nel conto corrente aperto dalla Regione — che finora ha speso 100 milioni di euro nell'acquisto di materiale sanitario — per sostenere l'emergenza coronavirus. A oggi 25.726 donatori hanno versato 20 milioni di euro. Zaia annuncia infine controlli da parte della Protezione civile in merito alla reperibilità sul



Sul web

Su Corriereveneto.it tutti gli aggiornamenti in tempo reale sull'andamento dei contagi

mercato dei guanti di lattice e approfondimenti su aumenti ingiustificati. «Intanto mi aspetto che i supermercati li mettano all'ingresso, a disposizione dei clienti».

E a proposito di multe, ricorda il sottosegretario all'Interno, Achille Variati: «Dal 10 marzo in Veneto sono state controllate 187.825 persone e denunciate 8.036. Hanno subito una verifica 135.025 negozi, fonte di 231 denunce. Le ispezioni continuano, le sanzioni sono sempre più pesanti ed è giusto così, sarebbe un errore abbassare la guardia proprio adesso che il contagio è rallentato e sta iniziando a scendere». Lo confermano gli ultimi dati regionali: per il terzo bollettino consecutivo i ricoveri diminuiscono (-35), anche in Terapia intensiva (-8, numero record), mentre sal-

Il coordinatore delle Microbiologie in regione

L'uomo dei tamponi: «La via veneta? Test rapidi e autarchia»

Il primario al fronte: mai visto nulla di simile

TREVISO I laboratori di Microbiologia e Virologia del Ca' Foncello di Treviso lavorano a turni di otto ore senza sosta, 24 ore al giorno, da settimane. Il primario è Roberto Rigoli, classe 1957, dal 1995 all'attuale Usl 2 e

coordinatore del servizio dal 2006. «Anche mio padre è stato microbiologo, insieme possiamo raccontare oltre mezzo secolo di sanità in questo settore e posso assicurare che non abbiamo mai visto nulla di simile».

Rigoli, vicepresidente dell'associazione italiana dei microbiologi clinici, è stato scelto dal governatore Zaia per coordinare le attività delle microbiologie del Veneto durante l'emergenza Covid.

Che giornate sono in prima linea?

«Un mese fa, quando ho capito la gravità della situazione, sono andato a vivere da solo, in isolamento, lontano da mia moglie e mia figlia. Nel nostro laboratorio entrano ottocento, mille campioni al giorno. Non potevo esporre la famiglia ai rischi. I turni sono pesanti ma per affrontare queste emergenze bisogna essere fisicamente forti e lucidi e io sono una roccia, non mollo mai».

Si fanno molti confronti fra la gestione dell'epidemia in Veneto e in Lombardia. Che differenze vede?

«Ci chiedono come siamo riusciti ad arginare i contagi, allo stato attuale negli ospedali non abbiamo il caos registrato in altre regioni. Dipende molto dai tamponi e dai test rapidi. In questo momento non bisogna fare troppo gli scienziati. Ci sono test con sensibilità minore di altri ma noi abbiamo scelto di usarli, per lavorare su numeri di massa. Altri hanno rifiutato la diagnostica non specifica; ora ci stanno copiando. Ad esempio i test rapidi di biologia molecolare messi a punto a Treviso sono serviti a non far entrare in ospedali e reparti pazienti contaminati. Avrebbero esteso